

ROMA Tra una canzone del posteggiatore di casa Arcore, il napoletano Mariano Apicella, un risottino e una spigola, Berlusconi e Pisanu hanno varato la fase 3 dell'operazione «Alto impatto».

E' il risultato immediato del vertice-lampo tenuto domenica sera a Porto Rotondo. Qui il ministro dell'Interno e il capo del governo hanno deciso le nuove linee guida del piano di attacco alla criminalità. Più agenti per le strade, mano dura contro i clandestini, poliziotto (o vigile, o carabiniere, o finanziere) di quartiere e polizia di prossimità: questa è la ricetta. Antica, addirittura vecchia, già annunciata decine di altre volte dal premier e sempre con frasi roboanti.

Già a maggio, per illustrare gli scarsi risultati dell'operazione «Alto impatto», Berlusconi parlò di «esercito del bene da contrapporre all'esercito del male». Ma quel maxi-blitz che interessò diciannove province e impegnò centinaia di agenti, carabinieri e finanziari, e che mirava - parola dello stesso Berlusconi - a «ridurre il tetto di tre milioni di reati all'anno», non può essere certo preso a modello. E sono gli stessi sindacati di polizia a contestarne l'efficacia e i risultati: 240 arresti, di cui 159 extracomunitari, per una mobilitazione di uomini e di mezzi molto al di sopra dell'obiettivo. A maggio, per magnificare l'operazione, Berlusconi convocò una conferenza stampa con al fianco l'allora ministro dell'Interno Claudio Scajola. L'operazione «Alto impatto», disse il premier, «è riconducibile all'impegno assunto con i cittadini nel contratto con gli italiani, ormai celebre».

Propaganda, politica degli annunci, giochi e giochetti sulle cifre che raccontano l'andamento statistico della criminalità. E' questa la critica di Sandro Battisti, senatore della Margherita. «Va bene che questo è il governo del falso in bilancio - dice - ma non è con i giochetti contabili che si combatte il fenomeno degli sbarchi clandestini e della criminalità». Tanti annunci, ma i soldi per poliziotto di quartiere e polizia di prossimità, dove sono? «Non certo nel Dpef», dice Marco Minniti, deputato e responsabile sicurezza dei Ds, «ora aspettiamo la Finanziaria». Ma il governo va avanti per la sua strada. Ormai la linea è quella ancora una volta annunciata a Porto Rotondo dal premier: alzare un muro contro i clandestini. Come a dire che l'emergenza è sempre una sola: l'immigrazione, unica, vera fonte di criminalità. Il tutto in barba alle statistiche che dimostrano come i flussi migratori non siano certo una emergenza per l'Italia.

“ Ora si ripropongono le stesse misure fallimentari e costose. Il premier disse: l'ho promesso ai cittadini nel contratto firmato da Vespa...”



Già a maggio era del tutto evidente il fiasco dell'operazione «Alto impatto», messa a punto con Scajola: appena 240 arresti”

# Sicurezza: dietro gli slogan, niente

Berlusconi annuncia le solite misure. Ma per il poliziotto di quartiere mancano uomini e soldi

Al Viminale - annuncia Pisanu - stanno varando il progetto «vie libere». Per ogni città ci sarà una mappa delle aree a rischio, una suddivisione in micro-zone con la sorveglianza dei quartieri giudicati più esposti ai fenomeni di microcriminalità. Pattuglie miste di poliziotti,

carabinieri e finanziari sorveglieranno le aree più interessate al fenomeno della prostituzione di strada. Le «polizie» - assicura il governo - lavoreranno in sintonia. Una sottolineatura, questa, che si è resa necessaria dopo le proteste dei vertici dell'Arma che hanno rifiutato di occuparsi

solo di aree metropolitane, mentre alla Polizia sarebbe stata delegata la sorveglianza dei grandi centri. Per i carabinieri quella sarebbe stata una sorta di «marginalizzazione» che certo non potevano accettare. Così il governo ha fatto marcia indietro. Tra gli annunci del vertice in villa,

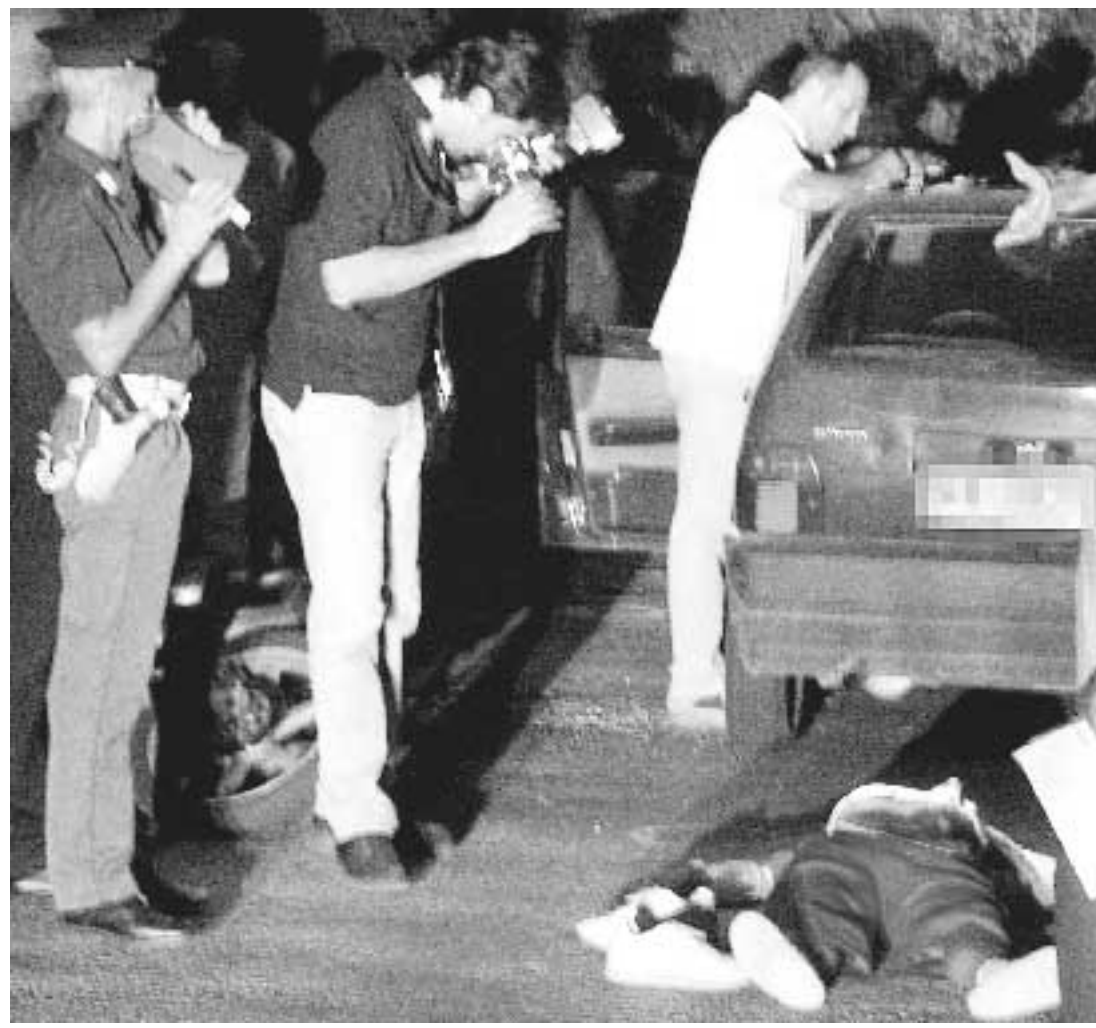
anche l'istituzione di call-center per la presentazione di denunce aperte 24 ore su 24.

Insomma, anche nel meeting sardo ha vinto la logica del «Pattugliare», la polizia usata per combattere prostituzione di strada, piccolo spaccio di droga e immigrati clande-

stini. Come negli anni Cinquanta, quando l'attenzione di questori e responsabili provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica era tutta concentrata sulle retate notturne di micro-criminali perdendo di vista obiettivi più seri. Che oggi si chiamano lotta al terrorismo e lotta alla

grande criminalità organizzata. Del resto, volendo entrare nel merito dei risultati conseguiti dalle maxi-retate «Alto impatto» (1 e 2), il bilancio è davvero scarso. Poco più di 200 arresti, da Catania a Brescia passando per Milano e Roma, il 54 per cento extracomunitari. Nella conferenza stampa che illustrava il bilancio dell'operazione, Berlusconi si soffermò a lungo sulla nazionalità dei fermati senza dire una parola sui reati contestati. 255 kg di sostanze stupefacenti sequestrate, in massima parte droghe leggere e 4mila pastiglie di ecstasy, 45 arresti per sfruttamento della prostituzione.

L'unico elemento davvero innovativo di quella operazione fu il sequestro degli appartamenti dove venivano tenute segregate le donne da avviare alla prostituzione e dei laboratori dove venivano sfruttati i lavoratori cinesi clandestini. Per il resto propaganda, parole vuote e roboanti. Muri sempre più alti contro i clandestini ed «eserciti del bene» contro le falangi del male. Parole di Silvio Berlusconi. **e.f.**



Omicidio per rapina a Napoli nel luglio scorso

## Sbarchi, rapine, criminalità in aumento: ecco i veri dati

Il governo non sembra avere molta dimestichezza con i dati statistici. Oppure ne ha così tanta da poterci addirittura giocare. Come dimostrare che gli sbarchi di immigrati sono in calo? Facile, basta mostrare il dato del 2002 e confrontarlo con quello del 2000. E il 2001? No, quello è meglio

dimenticarlo. E così ha fatto Pisanu. Nell'incontro di domenica con Silvio Berlusconi ha sostenuto che gli approdi di stranieri irregolari sarebbero un fenomeno in flessione. Dal primo gennaio al 15 agosto di quest'anno si sono registrati 14.949 immigrati, ossia duemila in meno rispetto allo stesso periodo del 2000 (quando erano 17.162). D'accordo, ma il 2001. E qui sta il trucco. Dal primo gennaio al 15 agosto di quell'anno il numero di stranieri irregolari è stato di 11.207. Dunque rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso il fenomeno dell'immigrazione clandestina lungi dall'essere in flessione è in netto aumento. Se poi si analizzano i dati degli sbarchi del 2001 si nota tra il primo e il secondo semestre dell'anno in questione un'impennata impressionante. E cosa ne è della criminalità nel nostro Paese? Nonostante i proclami della coppia Berlusconi-Pisanu, i dati non appaiono affatto confortanti. Innanzitutto va premesso che le notizie sull'andamento dei reati sono lacunose e reticenti. Sul sito della Polizia di Stato la pagina dedicata alle statistiche sulla criminalità è l'unica a non funzionare. Per avere qualche dato aggiornato bisogna consultare il sito dei deputati Ds. Ed ecco che si legge che le rapine in Italia sono passate da 9479 del primo trimestre 2001 a 9592 dello stesso periodo del 2002. Guardando poi nel dettaglio quel che accade in Lombardia si nota nell'anno in corso un netto aumento di furti in ville, uffici postali e rapine rispetto al 2001. E con i dati statistici non si scherza. Dovrebbe saperlo anche il ministro dell'Interno Pisanu. **vla.po.**

TOTALE STRANIERI SBARCATI	
Dal 1/1 al 15/8 del 2000	17.162
Dal 1/1 al 15/8 del 2001	11.207
Dal 1/1 al 15/8 del 2002	14.949
Aumento di sbarchi tra il primo e il secondo semestre 2001:	
135,4% in Sicilia	
282,8% in Calabria	
RAPINE IN ITALIA	
Primo trimestre 2001	9.479
Primo trimestre 2002	9.592

## l'intervista Marco Minniti

Il responsabile sicurezza dei ds: «Anche Pisanu dovrebbe capirlo, annunci che hanno credibilità zero»

# «Con le leggi vergogna questo non è un Paese sicuro»

Enrico Fierro

ROMA «Ancora propaganda e annunci», Marco Minniti, deputato e responsabile sicurezza dei Ds, è netto. «Annunciano la polizia di prossimità, il poliziotto di quartiere: tutto bene, ma i soldi dove sono?».

**Come onorevole, il governo parla di sicurezza dei cittadini e lei la butta sui soldi?**

«Certo, gli annunci estivi con contorno di posteggiatore napoletano di Berlusconi e Pisanu hanno poca fondatezza e scarsissima credibilità».

Per il semplicissimo motivo che nel Documento di programmazione economica e finanziaria, il tema della sicurezza è trattato in modo succinto e vago. Mezza paginetta di parole vuote, e non è un caso che gli stessi sindacati di polizia e i Cocer di carabinieri e Finanza hanno protestato cogliendo in quel documento un assoluto disimpegno rispetto alle politiche vere della sicurezza e agli stanziamenti necessari. Nel Dpef, per dirla una, non ci sono i soldi per la formazione professionale degli agenti destinati alla polizia di prossimità e per il poliziotto di quartiere. Se vuoi fare questa scelta devi ridisegnare l'assetto delle forze dell'ordine sul territorio. Ottimizzare le risorse, come si dice. Nella legge Bossi-Fini c'è un impegno ad assumere nuovo personale nelle forze di polizia, tenuto conto soprattutto che per l'applicazione di quella legge migliaia di agenti verranno tolti dalla strada e assorbiti in compiti meramente burocratici. E poi non ci sono i soldi per la riparametrizzazione...».

**Prego?**

«Parola orrenda ma importante che sintetizza l'obiettivo di separare

il comparto sicurezza e difesa dal pubblico impiego, obiettivo storico sul quale si erano concentrati Cocer e sindacati, e ottenuto in una legge approvata nella scorsa legislatura, oggi mancano i finanziamenti per la sua concreta applicazione. Come vede i soldi sono importanti per trasformare gli annunci in fatti concreti. Ma c'è di più, un qualcosa di più profondo e che riguarda la filosofia del governo in materia di sicurezza e di leggi».

**Elenchi, onorevole.**

«Noi abbiamo da un lato il tentativo di far passare l'idea che la delin-

quenza sia uguale all'immigrazione, che è poi l'assunto politico della Bossi-Fini, dall'altro si fanno leggi assurde come l'avviso di garanzia-lampo, il legittimo sospetto e via di questo passo, che vanno proprio nella direzione di favorire la criminalità di grande e medio livello. La maggioranza di governo, pur di garantire i privilegi per pochi con l'approvazione di queste leggi ha aperto squarci terribili nelle maglie del sistema della sicurezza dei cittadini, perché è del tutto evidente che uno dei capisaldi di un sistema che voglia garantire sicurezza è la certezza della pena.

Nel momento in cui il legittimo sospetto consente alla grande criminalità di sfuggire al processo e quindi all'erogazione della pena, addio sicurezza degli italiani. C'è una stretta connessione tra l'azione distruttiva del sistema giudiziario che il governo sta portando avanti e questi problemi, le due cose non sono separate. Un Paese con le leggi vergogna non è un paese sicuro, questo anche Pisanu dovrebbe capirlo».

**Insomma, da Scajola a Pisanu è cambiato poco.**

«La linea del governo è sempre quella. Noto anche una certa estem-

poraneità in un vertice estivo che vuole ridisegnare le politiche della sicurezza. Non lo si fa a cena, tra una tarantella e l'altra, ci saremmo aspettati un più impegnato discorso alla riapertura del Parlamento dove giace una mozione dell'opposizione sulla sicurezza. Pisanu snobba il Parlamento e sceglie la villa del capo, con un profilo più propagandistico che concreto. In ogni caso capiremo meglio quando si parlerà di Finanziaria, allora valuteremo se davvero il governo ha la volontà di combattere la criminalità davvero non solo con gli annunci».

Il senatore Massimo Brutti: «La legge Bossi-Fini è solo un'incitazione alla barbarie»

## Ancora adesioni all'appello per i pescatori

ROMA Continuano ad arrivare alla redazione dell'Unità numerose adesioni all'appello in difesa dei pescatori finiti sotto inchiesta per aver salvato stranieri naufragati nelle nostre acque. Ne citiamo alcune.

Massimo Brutti, senatore Ds: «La legge Bossi-Fini contiene un'incitazione alla barbarie. L'uso della forza che essa prevede contro le precarie imbarcazioni che trasportano immigrati e richiedenti asilo è in contrasto con gli elementari principi di rispetto delle incolumità delle persone in mare e di tutela dei diritti umani».

Bruno Trentin, europarlamentare Ds: «Aderisco all'appello dell'Unità».

Olivio Mancini, vicepresidente della

commissione nazionale di garanzia del PdCi: «Nell'aderire all'appello dell'Unità in difesa dei pescatori, ritengo che la vergognosa legge Bossi-Fini non può essere soltanto biasimata al livello politico e morale. Indurre i nostri pescatori a non prestar soccorso in mare...pena l'accusa di favoreggiamento all'immigrazione clandestina non costituisce solo una violazione del codice di comportamento, deontologico ed umano della gente in mare ma la spinge a commettere il reato di omissione di soccorso...».

Luigi Rusticali, assessore di Forlì: «Fortemente indignato intendo aderire all'appello dell'Unità ed esprimere il mio sostegno al comandante Corrado Scala, agli

uomini del peschereccio Cicho e alle loro famiglie. La legge Bossi-Fini è in logica continuità con la politica di una destra che nel privilegiare il ricco sul povero, il forte sul debole tende a cancellare quella sensibilità e quella solidarietà che sono valori indispensabili di una democrazia».

Bruno e Manrico Andreozzi, avvocati: «Per totale adesione all'appello in difesa dei pescatori, alla cui assistenza giudiziaria offriamo la nostra professionalità, prospettando altresì l'eventualità di denunciare per istigazione al genocidio e all'odio razziale chi intenda impedire o per omissione di soccorso chi non si adoperi per aiutare gli immigrati in pericolo di vita in mare».

## Appello in difesa dei pescatori

La legge Bossi-Fini sull'immigrazione prevede che gli immigrati, compresi i bambini, le donne, i feriti, i naufraghi, coloro che cercano asilo politico per motivi di vita e di morte, siano respinti in mare, utilizzando al tale fine anche le marine e l'aviazione militare. Contro in vigore il 9 settembre. Il proclama di questa legge è bastato per fare incrinare i marinai del peschereccio Cicho, colpevoli di avere salvato in mare 18 donne e bambini (tra cui molte donne incinte) e 113 bambini che non avrebbero avuto altro modo di salvarsi. Il proclama di questa legge ha indotto alcuni marinai del peschereccio a far sapere che d'ora in poi si sarebbero astenuti da ogni soccorso naufraghi la più radicata tradizione umanitaria del mare, una tradizione che non è stata abbandonata neppure in tempo di guerra. Il proclama di questa legge ha anche provocato la ribellione di tutta la gente del mare che non se la sente di guardare e poi abbandonare tranquillamente chi naufraga. L'Unità chiede a tutti i cittadini italiani che provano vergogna per la legge Bossi-Fini, dannosa, inumana e finta certa di forte aumento della clandestinità e della illegalità, di dare il pieno sostegno al comandante e agli uomini del peschereccio che si stanno opponendo, e di offrire a tutti i gruppi, i volontari, i centri, i vescovi e le parrocchie che continueranno a soccorrere gli immigrati, tutto l'aiuto e la solidarietà possibile.

Chi vuole aderire all'appello dell'Unità può farlo mandando una e-mail all'indirizzo: [appello@unita.it](mailto:appello@unita.it) o al fax al numero 06/509646279